

e-mail: cronacapavia@laprovinciapavese.it

di Marianna Bruschi

PAVIA

È stato il fondatore dell'ematologia pavese a cui ha dato la spinta perché diventasse una disciplina autonoma, il padre della clinica ematologica di Pavia. Carlo Bernasconi si è spento a 85 anni. Ordinario all'università di Pavia, primario al San Matteo in pensione dal 2001, per 31 anni è stato il presidente del consiglio di amministrazione del Ghislieri, ha ricoperto incarichi a livello nazionale, un uomo lucido e concreto a servizio dell'ateneo e dei suoi pazienti, a servizio del suo collegio. Domani alle 10.30 nel cortile Volta dell'ateneo la commemorazione accademica, alle 11 il funerale al Carmine.

Originario di Como, Bernasconi si è laureato in Medicina a Pavia nel 1953, alunno del collegio Ghislieri. «Tra i meriti principali di Bernasconi c'è quello di aver creduto che l'ematologia dovesse essere una disciplina separata dalla medicina interna: è stata una visione importante che ha percorso i tempi», ricorda Mario Cazzola, direttore di Ematologia al San Matteo erede di Bernasconi dopo Mario Lazzarino. Aveva visto lontano il professore, aveva capito che l'ematologia aveva davanti a sé sviluppo e competenze da accrescere. Aveva spinto per istituire la divisione di ematologia al San Matteo, di cui era diventato primario. E anche l'attuale sede, più grande rispetto ai primi locali ricavati all'interno dell'ospedale, è stata merito suo: autonomia nella cura, nell'insegnamento accademico con la cattedra di ematologia istituita nel 1990, e negli spazi. «A metà degli anni Ottanta ha fatto nascere il trapianto di midollo a Pavia, prima non si faceva», spiega Cazzola. Ma Bernasconi ha anche contribuito a sviluppare la clinica di ematologia in tutti i suoi aspetti, tra cui i laboratori diagnostici. Quello che ha creato va nella direzione della medicina di precisione, personalizzata rispetto alle esigenze del paziente.

Bernasconi lascia tre figli: Paolo, associato di ematologia all'università di Pavia, Michele ordinario di scienze delle finanze a Venezia, all'ateneo Ca' Foscari e Giorgio, ricercatore in chirurgia maxillo-facciale a Pavia. «Per me Bernasconi

## MEDICINA IN LUTTO

# Addio a Carlo Bernasconi luminare dell'ematologia

Il professore, presidente del cda del Ghislieri, si è spento a 85 anni  
Con lui il primo trapianto di midollo al San Matteo. Domani i funerali al Carmine



Carlo Bernasconi aveva 85 anni, lascia tre figli: Paolo, Giorgio e Michele

nasconi è stato un grande dell'ematologia, uno dei grandi eredi della scuola ematologica pavese - sottolinea Carlo Maurizio Montecucco, presidente della facoltà di Medicina - ha avuto una lungimiranza e una lucidità eccezionali, anche nel suo impegno al collegio Ghislieri». «È stato presi-

dente del cda e alunno - ricorda il rettore del Ghislieri, Andrea Belvedere - Ha spinto molto in questi anni per avere l'attuale aula Magna, per il restauro del castello di Lardirago, per la residenza per laureati di Ca' della Paglia». E il suo impegno è arrivato anche con il Centro comunicazione

e ricerca, con convegni di elevato profilo scientifico. «Ha portato avanti per 31 anni il ruolo di presidente del cda con passione, devozione, senso di servizio - spiega Emilio Girino, presidente dell'associazione Alunni - Ha anche dato sostegno al Ghislieri Musica. Per noi era una guida».

### Le origini a Como Poi sul Ticino radici di studio e lavoro

Carlo Bernasconi è nato a Como, il 18 febbraio 1929. A Pavia è entrato al Ghislieri nel 1947 e si è laureato con lode in Medicina il 23 luglio 1953. Ha conseguito la libera docenza in Patologia speciale medica e Metodologia clinica nel 1959, in Clinica medica e terapia medica nel 1963, in Ematologia nel 1966. Nel maggio 1971 è stato nominato primario della divisione di Ematologia istituita dal Policlinico San Matteo. Come professore di prima fascia di Ematologia, nel novembre 1990 è stato chiamato a ricoprire il posto di titolare della cattedra di Ematologia istituita in quella stessa data nell'Università di Pavia. È andato in pensione nel 2001. Dal 4 maggio 1983 era presidente del consiglio di amministrazione del Collegio Ghislieri, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, in quanto il Presidente, per ragioni storiche, è patrono del collegio.



MAURIZIO MONTECUCCO

Ha sempre avuto lungimiranza e lucidità eccezionali



MARIO CAZZOLA

Ha dato luce alla clinica del policlinico e alla cattedra in ateneo



ANDREA BELVEDERE

In collegio un grande impegno durato 31 anni

«Con il professor Bernasconi scompare una personalità di grande valore: di uomo, di studioso, di cittadino - le parole del rettore dell'ateneo pavese Fabio Rugge - è stato protagonista della scuola pavese di Ematologia, riconosciuta come un'eccellenza in Italia e all'estero. Ci mancheranno il suo contributo e il suo esempio e sempre gli saremo grati per averci così generosamente offerti alle istituzioni accademiche e cittadine, e a tutti noi».

ranno il suo contributo e il suo esempio e sempre gli saremo grati per averci così generosamente offerti alle istituzioni accademiche e cittadine, e a tutti noi».

LEGGI NEL NOSTRO SITO  
IL BLOG CONDIVISIONI  
www.laprovinciapavese.it

## Doping ematico, da Pavia la svolta

Bernasconi lavorò con Cazzola alla campagna Coni «Io non rischio la salute»



Controlli anti doping

PAVIA

Come presidente della Società italiana di ematologia, Bernasconi era stato chiamato dal Coni per sviluppare la campagna «Io non rischio la salute» per prevenire il doping ematico, sia con eritropoietina che con auto trasfusioni. Alla campagna Bernasconi aveva lavorato con Mario Cazzola, che nel 2000 era associato in Ematologia. «La campagna doveva servire a bloccare soprattutto il doping con eritropoietina - ricorda Cazzola - e i principi del protocollo sono stati adot-

tati anche a livello internazionale». L'obiettivo era definire quello che viene chiamato il "passaporto ematologico": i parametri del singolo individuo sono definiti, non possono cambiare eccessivamente e se cambiano si è in presenza di doping. «Ora è stato adottato anche dall'agenzia internazionale anti doping, la Wada, ma il concetto del passaporto ematologico era nato proprio in questa campagna».

Carlo Bernasconi è stato presidente della commissione scientifica antidoping del Coni dal gennaio 1997 all'ottobre

2000. Bernasconi era stato chiamato dall'allora presidente Pescante. Tra le prime iniziative aveva stabilito i criteri dell'ematocrito: gli atleti con un ematocrito superiore a 50 venivano fermati. Aveva anche fatto parte della commissione che all'Istituto superiore di sanità lavorò al primo «Piano sangue nazionale», ed era stato nella commissione nazionale per il servizio trasfusionale. Di Bernasconi va ricordata anche l'intensa attività scientifica: oltre 400 articoli, la maggior parte pubblicati su riviste internazionali.